

VENEZIA Ai domiciliari funzionario dell'Irvv: corruzione, tentata concussione e truffa ai danni della Regione

# Ville venete, restauri con mazzette

*Architetto avrebbe chiesto una "parcella" di 5-10 mila euro per le pratiche. Denunciati tre proprietari*

Gianluca Amadori - Monica Andolfatto  
VENEZIA

Presunte mazzette per il restauro e il recupero delle dimore storico-artistiche del Veneto, in cambio di corsie preferenziali nella graduatoria di assegnazione dei fondi, con importi "gonfiati" ad hoc. A pagarle o prometterle sarebbero stati alcuni proprietari; a pretenderle un funzionario dell'Irvv, l'Istituto regionale ville venete, l'architetto Marco Brancaloni, 43 anni, da ieri mattina agli arresti domiciliari nella sua casa in Campo Santa Margherita, nel cuore di Venezia, al quale vengono contestati i reati di tentata concussione, corruzione e tentata truffa ai danni della Regione.

I nuovi episodi di presunto malaffare nella pubblica amministrazione sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione battezzata "Ville in saldo", coordinata dal sostituto Paola Tonini. Tre le persone denunciate a piede libero, accusate a vario titolo di corruzione e tentata truffa aggravata ai danni della Regione Veneto. Si tratta di Alberto Bergamini di Polesella, in provincia di Rovigo, che nel 1999 ha acquistato Villa Martelli Piccio-

li a Canaro, e di Marcello Bernardini di Verona, anche lui possessore di un edificio d'epoca, e T. T. 45 anni, architetto libero professionista di Padova, collaboratore esterno di Brancaloni.

A far scattare l'inchiesta è stato un episodio che risale alla fine dello scorso giugno: Brancaloni, in qualità di responsabile dell'Ufficio tecnico, avrebbe chiesto ripetutamente e insistentemente ai proprietari di Villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin-Rova di Dolo, i coniugi Caggiano, una "parcella" di 5-10 mila euro per gestire e sveltire le pratiche concernenti l'erogazione di finanziamenti per lavori di ristrutturazione e conservazione dell'edificio. La coppia non ha ceduto. Ha chiesto spiegazioni alla direzione dell'Istituto - che ha rimosso Brancaloni dall'incarico - e ha denunciato il fatto alle Fiamme gialle. Gli investigatori hanno raccolto una corposa documentazione, molte intercettazioni telefoniche e ambientali, nonché le ammissioni dei soggetti coinvolti in prima persona, anche come parti offese. Brancaloni, incaricato dell'istruttoria per la concessione dei contributi, avrebbe gestito e curato alcune pratiche per ottenere le erogazioni "suggeren-

do" ai beneficiari finali come ottenere importi superiori a quelli spettanti, a scapito di altri richiedenti, stante la limitatezza dei fondi pubblici a disposizione. Gli inquirenti riferiscono di scostamenti superiori in media del 30 per cento rispetto alle somme effettivamente necessarie per attuare le migliorie: in un caso Brancaloni sarebbe riuscito ad "ottenere" un milione di euro contro i 600mila necessari per le migliorie in una residenza nobiliare. Il reato contestato per questo episodio è di tentata truffa ai danni della Regione, mentre l'ipotesi di corruzione si riferisce alla presunte mazzette di 5mila euro ciascuna che sarebbero state concordate con Bergamini e Bernardini.

«Ancora una volta la corruzione nella pubblica amministrazione appare come un fenomeno fisiologico - è il commento del Procuratore capo di Venezia, Luigi Delpino - non in crescita bensì ricorrente, il vero problema è la mancanza di controlli adeguati».

Sono 23 le perquisizioni eseguite presso gli uffici e le abitazioni di proprietari di ville, professionisti e dipendenti dell'Irvv nelle province di Venezia, Rovigo, Padova, Verona e Pordenone. Ma potrebbe essere solo l'inizio.

ARRESTATO



**Secondo l'accusa l'architetto Marco Brancaloni, 43 anni, gonfiò gli importi di spesa, in un caso fece ottenere 400mila euro in più su un totale di un milione di euro**



**INVESTIGATORI** I magistrati Luigi Delpino e Carlo Mastelloni con i finanziari

## MESTRE

### Cda nella bufera: «Ci costituiamo parte civile»

MESTRE - Il Cda dell'Istituto Regionale per le **Ville Venete** travolto dall'indagine della Guardia di Finanza. Si era insediato solo sette mesi fa e non si aspettava certo di doversi confrontare con un caso di corruzione. Un sistema di mazzette che avveniva nell'Ufficio tecnico dell'Irrv durante l'istruttoria delle pratiche per accedere ai finanziamenti emanati dall'Istituto stesso e che ha portato all'arresto del funzionario Marco Brancaleoni.

«Il nuovo Cda non era a conoscenza delle riservate indagini - dichiara Giuliana Fontanella, presidente del Cda dell'Istituto Regionale per le **Ville Venete** - esprime piena fiducia nella magi-

stratura e nelle forze dell'ordine affinché si faccia piena luce. L'Istituto, con il suo Cda, si costituirà parte civile perché si ritiene gravemente dan-

### Sequestrati computer e sito internet dell'istituto

neggiato. Stiamo valutando le azioni necessarie anche sotto il profilo disciplinare che dovranno essere esemplari».

La magistratura ha disposto il sequestro dei computer e anche il sito internet è stato reso inaccessibile. Un Istituto che all'anno dispone di 5 milioni di finanziamenti e che gestisce trenta-quaranta pratiche. Ed è proprio nella fase dell'istruttoria delle pratiche nell'Ufficio tecnico dell'Irrv che succedeva l'inghippo. «Marco Brancaleoni è uno dei due funzionari dell'Ufficio tecnico - spiega il direttore dell'Istituto Carlo Canato - attualmente era addetto alle catalogazioni, mentre il responsabile è l'architetto Claudio Albanese. In questo ufficio si svolge tutta l'istruttoria da quando arriva la pratica a quando viene deliberato il finanziamento».

© riproduzione riservata

## ZORZATO

### «Se sarà confermato chiederemo i danni»

VENEZIA - Non solo la sospensione dal lavoro. Se le accuse a carico del funzionario dell'Istituto **Ville Venete** Marco Brancaleoni saranno confermate, la Regione Veneto gli chiederà i danni. Lo ha detto Marino Zorzato, vicepresidente della giunta regionale e assessore alla Cultura. «Mi auguro che la magistratura faccia velocemente il suo lavoro e la speranza è che queste gravi accuse nei confronti del funzionario dell'Irrv non siano confermate - ha detto Zorzato - Ma fossero invece confermate, la Regione non resterà ferma, perché il danno di immagine è pesante: in quel caso gli chiederemo il risarcimento dei danni subiti». (al.va.)

© riproduzione riservata

